



# Cronaca

# 100 anni swissPersona 1920 a 2020

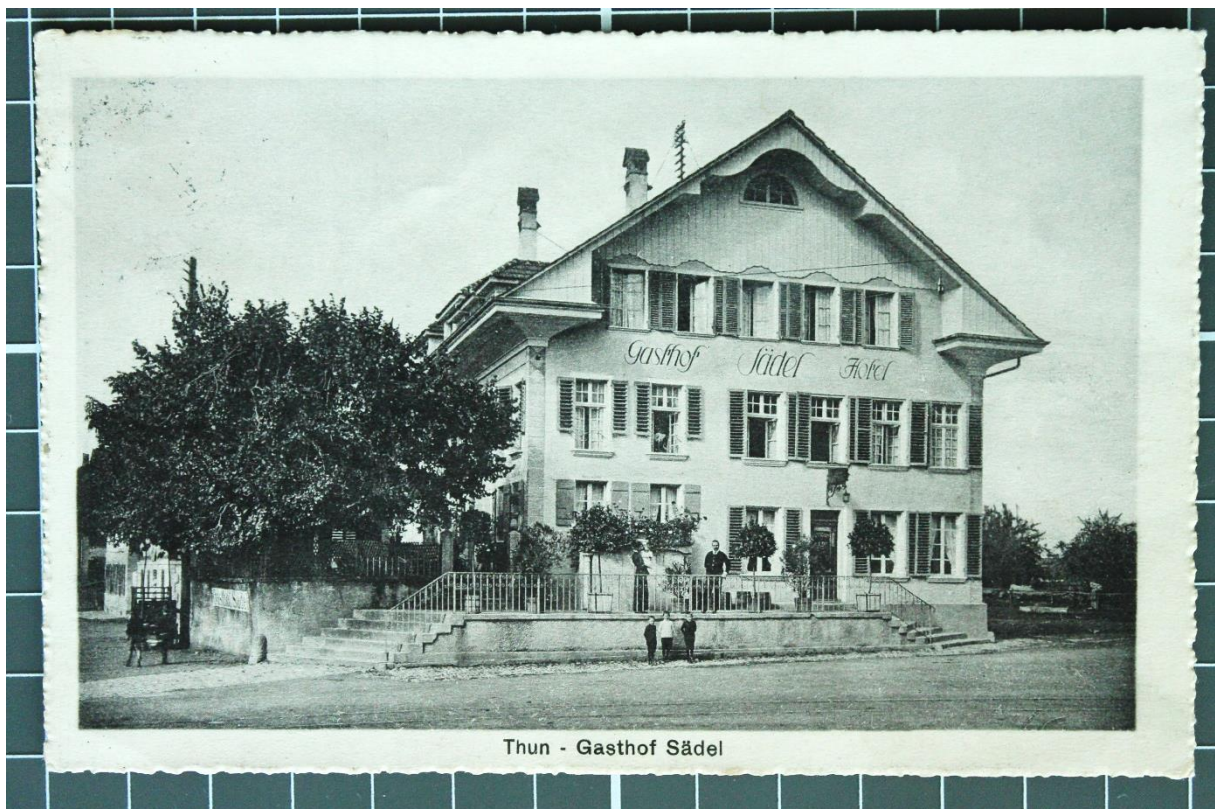
Autore:

**Presidente centrale onorario Hans-Ulrich Büschi**

100 anni di swissPersona – la nascita

## L'Associazione del personale del DMF – figlia del suo tempo

«L'Associazione svizzera del personale militare (ASPM) sorse all'epoca in cui i partiti socialdemocratici assieme alle organizzazioni sindacali operavano per una abolizione l'Esercito», così commentava Urs Kunz Presidente centrale della SMPV dal 1970 al 1985. Questi i motivi che portarono il 20 maggio 1920 alla nascita dell'allora «Associazione del Personale del Dipartimento militare federale».



*Il 20 maggio 1920, nel ristorante Sädel a Thun, è stata fondata «l'Associazione del personale del Dipartimento federale militare». (Immagine: archivio comunale di Thun)*

In un suo contributo apparso sul giornale dell'Associazione in occasione dell'80° compleanno il futuro Presidente centrale onorario e Consigliere nazionale scriveva: «di questi modi di fare i lavoratori, gli impiegati ed i funzionari del settore militare si sentivano particolarmente colpiti. Intravvidero la necessità di venir rappresentati nei propri interessi ma in ogni caso non da coloro che ne volevano l'eliminazione. Ecco trovata quindi la soluzione nella creazione di una Associazione che non dipen-

desse da dottrine politiche ma bensì unicamente mirata alla difesa degli interessi professionali dei suoi membri».

## In conflitto di lealtà

Questa intuizione ebbe conferma durante lo sciopero nazionale del 1918. In quel periodo turbolento dove la polarizzazione tra la borghesia ed i lavoratori venne marcata da disordini e scontri tra le parti, i lavoratori, gli impiegati ed i funzionari del settore militare vennero tacciati di “sobillatori dello sciopero” tradendo così gli interessi di tutti i lavoratori. Il conflitto di lealtà venne così espressamente celato in quanto i funzionari del Dipartimento militare federale (DMF) sottostavano al divieto di sciopero.

Le richieste fondamentali espresse dal comitato d’azione di Olten che dirigeva i movimenti di sciopero, come la settimana di 48 ore, la creazione di una assicurazione di vecchiaia ed invalidità favorirono anche anche la loro categoria. Come tutte le categorie di lavoratori, pure loro subirono le devastanti conseguenze della crisi economica del dopo la prima guerra mondiale.

## Emergenza acuta

Un rincaro dilagante ed un aumento della disoccupazione condussero in larga scala il mondo del lavoro a situazioni critiche. Al termine del conflitto vennero registrati oltre 700'000 casi di persone in emergenza. Anche la liberale NZZ in data 28 aprile 1918 scriveva «la spericolata rincorsa al guadagno» e il «crimine sociale (...) in tempi di crescente emergenza in cui alcune Società raccolgono lautì guadagni e gli avanzi vengono utilizzati fuori da ogni norma con i prezzi dei prodotti che non vengono ridotti, ma bensì per lungo tempo (...) mantenuti alti».

## Le radici

La necessità di una rappresentanza unanime dei propri interessi non venne riconosciuta in relazione alla citata emergenza. Parte del personale della Confederazione si era già organizzato verso la fine del 19° secolo. Nel 1896 a Thun venne fondata la «Vereinigung Eidg. Beamter, Angestellter und Arbeiter» più tardi conosciuta come sezione di ASPM «Beamte und Angestellte Thun». Altrove vi furono collaboratori del DMF che si unirono o aderirono al sindacato FOMO ripesttivamente SSP. Nel 1903 sorse la Unione Federativa (UF) organizzazione mantello del personale federale.

Nel 1907 venne fondata a Thun la «Verein Eidg. Militärangestellter» (VEMA) a cui si aggiunse la UF. I sui affiliati erano presenti su tutte le Piazze d’armi della svizzera tedesca come pure a Bière con bari-centri a Thun e Berna. Nel caso di un numero sufficiente di affiliati, vennero fondati ad Andermatt (guardie dei forti al Gottardo), ad Altdorf e Kriens dei gruppi locali.

Non solo nella cerchia dei membri della VEMA ma pure nelle Associazioni non organizzate in sindacato circolavano idee rivoluzionarie e postulati socialisti che trovavano un terreno sterile. Non da ultimo, come reazione, nel 1919 nacque a Zurigo la Unione Svizzera dei sidicati liberi (USSL) con il chiaro intento di contrastare la politica condotta dall’Unione sindacale svizzera.

## Il richiamo dal Gottardo

La scintilla iniziale per la fondazione di una Associazione centrale e politicamente indipendente venne dal gruppo locale delle guardie dei forti del Gottardo. Funsero da detonatore i tagli alle spese del DMF ed i conseguenti primi licenziamenti. Riduzioni dello stipendio ed altre limitazioni erano la regola come pure importanti piani inerenti la politica del personale per esempio la formulazione di una legge sul personale, una riforma dei salari e la creazione di una cassa di assicurazione per il personale federale; stando ad Albert Bär, segretario centrale della ASPM dal 1933 al 1973, erano tutte «questioni di primaria importanza e per l'esistenza».

L'appello ad un sostegno da parte delle guardie dei forti venne raccolto dall'allora Presidente del VEMA Otto Suter. Invitò i gruppi locali ad una riunione collettiva. Gli inviti vennero spediti ai 200 membri del DMF che si ritrovarono la domenica 20 maggio 1920 alle 14 presso il ristorante «Sädel» a Thun.

Rapidamente e senza voti contrari venne fondata la «Associazione del personale del Dipartimento militare federale» e nel contempo eletto a presidente il consigliere nazionale Otto Weber ex presidente della UF. Vice venne eletto all'unanimità Otto Suter. Sul protocollo di fondazione redatto a mano si sottolineava «prestando particolare attenzione a che non venga dato spazio ad alcun elemento bolscevico».



100 anni di swissPersona – i primi 25 anni

## Un'Associazione alla ricerca della propria via

Tre motivi essenziali formanti la massa critica che portò il 30 maggio 1920 alla fondazione della Associazione del personale del Dipartimento militare federale: la convinzione di molti che il personale militare avesse una particolare relazione di fiducia nei confronti dello Stato quale datore di lavoro e di conseguenza farsi tacciare di «disturbatore dello sciopero» ed elemento fuorviante nei contenuti delle richieste formulate dai lavoratori nei confronti delle cerchie sindacali come pure dei problemi legati alla riduzione dei salari e dei licenziamenti.

Sin dagli inizi le relazioni con la Unione Federativa (UF) erano strette, condizionate dai membri della UF e non meno dai fondatori dell'Associazione. Per questo l'Associazione del personale del DMF si adoperò per garantire alla UF un seggio in comitato. In qualità di organizzazione mantello il suo obiettivo era di smuovere le posizioni sindacali e politiche, cosa comunque illusoria, e che portò dopo tre anni allo scrutinio che ne decretò la conseguente e logica separazione.

La via per un'Associazione politicamente neutra ed indipendente era così aperta benché non fosse esente da ostacoli: ancora in due occasioni (1929 e 1956) si tentò senza successo di attivare un rientro dell'Associazione del personale DMF nella UF. Lo stesso avvenne nel 1933 in occasione dell'Assemblea dei delegati in merito alla fusione con l'Associazione degli funzionari e impiegati dell'Amministrazione centrale della Confederazione (AFIAC) – oggi Associazione del personale della Confederazione (APC) – con la indiretta esclusione degli affiliati alla UF si arrivò al colpo di fulmine: le dimissioni del presidente centrale e del comitato centrale in corpore. Al neo-eletto presi-

dente centrale Ernst Steinmann venne affidato il compito di smussare gli angoli e consolidare nel suo insieme l'Associazione.

### PERSONALVERBAND des eidg. Militärdepartements

Druck, Exped., Inseratenannahme  
Buchdruck, Gfeller & Ott, Thun  
Einsendungen für die nächste  
Nummer: bis spätestens 25. April



Erscheint jeden Monat einmal  
Sämtliche Korrespondenzen sind  
zu richten an: Personalverband  
des E.M.D., Poff. 14797, Thun II

Organ für sämtliche Mitteilungen des Zentralkomitees

No. 1

Thun, April 1924

I. Jahrgang

Werte Kollegen!

Nachdem unser bisheriges Organ, die Schweiz. Beamtenzeitung, mit Rücksicht auf die Stellungnahme unserm Verbands gegenüber bei Anlass unserer Differenzen mit dem Föderativverband auf Ende 1923 gekündigt wurde, hat unsere letzte Delegiertenversammlung in Luzern beschlossen, das Zentralkomitee möchte unsere Mitglieder monatlich oder nach Bedarf über Verbands- und Personalfragen durch Herausgabe eines Nachrichtenblattes auf dem Laufenden halten und wichtigere, das Personal interessierende Bundesrats- oder Verwaltungsbeschlüsse publizieren. Gleichzeitig soll diese Monatsschrift auch den einzelnen Sektionen zur Verfügung stehen behufs Bekanntgabe ihrer Mitteilungen an ihre Mitglieder.

Wir kommen damit einem längst ausgesprochenen Wunsche unserer Mitglieder und namentlich derjenigen Kollegen nach, die infolge ihres abgelegenen Wohnsitzes nicht Gelegenheit haben an Versammlungen teilzunehmen und hoffen dadurch das gemeinsame Interesse unserer Kollegen zum Wohle des gesamten Militärpersonals u. unseres Verbandes zu fördern.

Wir entbieten allen unsern werten Kollegen unsere kameradschaftlichsten Grüsse.  
Das Zentralkomitee.

#### Hilfskassenfondgenossenschaft des Personals der allgemeinen Bundesverwaltung.

(Von Herrn Fr. Hegg in Bern).

Der Genossenschaftsrat der Hilfskassenfondgenossenschaft (H. K. F. G.) hat am 2. März abhin in Bern zum letzten Male getagt. An dieser Tagung wurde die Auflösung der seit dem Jahre 1911 bestehenden Genossenschaft und ihre Umwandlung in den „Hilfsverein des Personals der allgemeinen Bundesverwaltung“ beschlossen. Mit dem Inkrafttreten der Versicherungskasse im Jahre 1921 hatte die H.K.F.G. ihre Aufgabe, die ihr zur Förderung der Bestrebungen zur Schaffung einer Hilfskasse gestellt war, erfüllt. Sämtliche Personalverbände haben sich dieser Bewegung angeschlossen und mit großer Einmütigkeit hat das gesamte Personal sich bereit erklärt, 1% der Besoldung

Nel mese di aprile del 1924 venne stampata e distribuita ai membri dell'Associazione del personale del DMF, la prima edizione del «foglio d'informazione».

I primi anni furono improntati da scontri e domande di carattere organizzativo. Il fatto che il presidente centrale Otto Weber abitasse a San Gallo diede fiato ai sostenitori del principio di vicinanza e così nel 1924 ottennero, in occasione dell'Assemblea dei delegati, la nomina di un vice presidente nella persona di Walter Widmer (K+W Thun). L'esperimento ebbe breve durata tant'è che dopo un solo anno venne interrotto e Widmer «degradato» dalla sua funzione di vice presidente centrale. Egli assunse la guida della associazione nel 1929.

## Misure di risparmio e licenziamenti

Gli anni del dopoguerra furono contraddistinti da drastiche riduzioni delle spese d'armamento. Particolarmente colpiti in primis furono le aziende d'armamento che dovettero ricorrere a importanti perdite di posti di lavoro. Solo presso la K+W Thun l'effettivo dell'immediato dopoguerra di 1'200 collaboratori si ridusse nel 1925 a 274. Toccata dalla riduzione degli effettivi furono pure le altre aziende e le Guardie dei forti. Il periodo di magra ebbe fine con la crescita nella Germania nazista del «Reich millenario» e con gli sforzi profusi dal Consigliere federale Minger in favore di un riarmo dell'Esercito.

I membri dell'Associazione si dimostrarono solidali sin dall'inizio. Con lo scopo di alleviare i casi più duri dovuti a licenziamenti o disoccupazione l'Associazione creò di sua iniziativa una propria cassa disoccupazione e di sostegno. Nel 1921 vennero erogati i primi importi.

## Questioni salariali e legge sugli funzionari

Le domande relative al salario ed alla elaborazione di una legge sugli funzionari erano la costante nelle trattande. Si discusse da tempo in merito ad una stabilizzazione dei salari come pure sullo statuto de funzionari per tutte le categorie del personale. Causa la forte riduzione del costo della vita e conseguente aumento del potere d'acquisto il Consiglio federale pianificò la riduzione di diverse indennità di carattere sociale ed una riduzione dei salari.

La legge sugli funzionari non portò nello statuto degli funzionari l'attesa considerazione. Nella commemorazione del giubileo dei 50 anni dell'Associazione del personale DMF venne comunque decantata come un «passo in avanti ed un importante successo legale e giuridico in favore degli impiegati avvenuto nella prima metà del 20° secolo».

## La crisi economica

Il dissesto nel 1929 della borsa di Wall Street diede inizio alla grande crisi economica. Ben presto si fece sentire anche in Svizzera; interruzione delle esportazioni, diminuzione delle entrate della Confederazione, aumento del numero di disoccupati. Sotto l'egida del Capo del Dipartimento finanze Edmund Schulthess, da una conferenza in cui vennero convocate le maggiori organizzazioni del personale e dei datori di lavoro, ebbe inizio nel mese di marzo del 1931 una lunga e dura lotta del personale pubblico contro le previste riduzioni dei salari promulgate dal Consiglio federale e dal Parlamento. Il 4 dicembre si tenne una prima grande manifestazione di protesta in quel di Berna, seguita da altre nel corso dell'anno.

L'impegno delle Associazioni del personale risultò pagante: il referendum contro la Legge sullo smantellamento ebbe successo. La votazione popolare del 28 maggio 1933 ne decretò il rifiuto. Le riduzio-

ni di stipendio vennero in seguito imposte tramite cosiddetti editi legali di emergenza rimasti in vigore fino al 1938. Lo scoppio della seconda guerra mondiale rese impossibile la normalizzazione della situazione. Solo dal 1941 le riduzioni vennero addolcite e la situazione salariale stabilizzata.

## La seconda guerra mondiale

Il 4 giugno 1939 il popolo e le cantone approvarono il rafforzamento della difesa nazionale e la lotta alla disoccupazione. Poco più di due mesi più tardi venne convocata la copertura della frontiera, e con il 1° di settembre iniziava la mobilitazione di guerra. Alcuni giorni prima l'Assemblea federale nominava Henri Guisan a generale.

Con il potere assoluto del Consiglio federale, per il personale federale vennero applicate nuove condizioni giuridiche del lavoro. Con queste venne inoltre abrogata la libertà di coalizione; ossia, il diritto di organizzarsi sindacalmente. L'Associazione del personale DMF – con l'eccezione degli appartenenti al Corpo delle guardie di fortificazione – era esentata. Per questo durante tutta la durata del servizio attivo ebbe un buon contatto con l'allora Capo del DMF Consigliere federale Kobelt.

Nel frattempo, a poco meno di due mesi dalla fine delle ostilità in Europa, l'Associazione del personale del DMF superava la soglia dei duemila affiliati e festeggiava, nel sua località di fondazione, soddisfatta e fiera il suo 25° compleanno.



100 anni di swissPersona – dal 1946 al 1970: da AP DMF a ASPM

## Gli anni della prova

Con la fine del regime di procura totale del Consiglio federale dal 1946 poco alla volta fu liquidato ciò che rimaneva del periodo della seconda guerra mondiale. In politica si operava nuovamente in «andamento normale». Questo però non per l'AP DMF e le altre associazioni del personale; per loro iniziava la lotta atta a migliorare le condizioni di lavoro.



*L'acquisto del Mirage III sfociò in uno sfacelo finanziario, ricordato come «affare Mirage». (Immagine Bibliothek am Guisanplatz, MPK V-1124)*

Questa lotta durò a lungo e richiese un impegno duraturo. Ai successi fecero sempre seguito varie sconfitte in particolare nella cerchia del DMF; le problematiche venivano sovente messe in discussione specie nell'ambito materiale ma erano anche condizionate dalla dottrina d'impiego dell'Esercito.

Non da ultimo le favorevoli condizioni dello sviluppo economico portarono importanti passi nella direzione dei miglioramenti nel settore della politica sociale, ad esempio l'AVS che nel 1948 entrò finalmente in vigore. Nel 1960 con l'introduzione dell'AI e dell'Indennità di perdita del guadagno, IPG, la rete sociale della Svizzera venne ulteriormente consolidata.



## Sulla via del successo

Con la revisione della legge sui funzionari approvata in votazione nel 1949 le associazioni del personale ottennero finalmente i miglioramenti, richiesti da tempo, delle condizioni dell'impiegato della Confederazione. Da elencare come successi la realizzazione a tappe del riconoscimento del personale del DMF quale funzionario come pure la nuova Ordinanza sugli Istruttori con il riconoscimento dello statuto dei sottufficiali istruttori.

Di positivo nel bilancio della politica del personale é da citare anche l'introduzione della settimana di 46 rispettivamente di 44 ore e la settimana di 5 giorni in tutta l'Amministrazione federale come pure una nuova scala degli stipendi. Stando alla valutazione dell'allora Segretario centrale Albert Bär il tutto era "una pietra miliare nella storia dello sviluppo dei diritti dell'impiegato". Nel 1969 con la riforma degli stipendi si completava nel suo assieme l'immagine positiva di quel periodo.

## Il sovrano é critico

La cronaca dell'Associazione cita il risultato negativo della votazione popolare del 1952 in merito alle proposte di finanziamento dell'armamento. Si obbligò così ad un taglio dei preventivi del DMF con conseguente sensibile riduzione del personale. Il Consiglio federale volle finanziare il corposo programma d'armamento di 1,46 miliardi di Franchi con un supplemento dell'allora Imposta per la difesa ed una nuova Imposta sulle bevande. Il Partito Socialdemocratico Svizzera (PSS) in alternativa propose un'«Offerta per la pace» sotto forma di un'imposta sugli averi.

Benché sorprendenti, da parte del sovrano le due proposte non ottennero consensi considerando l'allora situazione internazionale e l'aria che tirava nel Paese.

Ancora più sorprendente fu l'inoltro di una iniziativa che proponeva il dimezzamento delle spese militari; iniziativa che venne comunque dichiarata non valida dal parlamento.

## Guerra fredda

Allora vigeva la guerra – anche se solo «fredda». Ebbe inizio nel 1949 con la prima bomba atomica dell'Unione sovietica. Nel 1951, con l'esplosione della bomba all'idrogeno da parte degli americani seguita nel 1953 dai sovietici, ebbe inizio l'era dell'equilibrio del terrore atomico.

Lo scenario internazionale fu contraddistinto da conflitti regionali in Corea (1950–53), in Indocina (1946–54) come pure in Vietnam (1955–75) ed al rischio sfiorato con la crisi di Berlino nel 1948, in Ungheria nel 1956, a Cuba nel 1962 ed in Cecoslovacchia nel 1968. Il mondo assomigliava talvolta ad una pentola a pressione la cui valvola di sicurezza era di una qualità poco affidabile. Solo con l'accordo del blocco atomico a cui la Svizzera aderì nel 1969 si ebbe un allentamento della tensione.

## Difesa spirituale del paese e anticomunismo

La situazione internazionale confusa e a rischio d'esplosione portò la popolazione svizzera a sentimenti a pensieri ed atteggiamenti negativi. Questo periodo era contraddistinto dalla voglia di rinvigorire il concetto del ridotto nazionale condito dalla volontà di resistenza. Essa si manifestò in diverse

forme con la cosiddetta «difesa spirituale» e chiaramente esposta in occasione dell'Expo 1964 con il padiglione a forma di riccio.

Un latente anticomunismo, che con l'entrata nel 1956 dei carri armati sovietici in Ungheria e la caduta della «primavera di Praga» nel 1968 tramite le truppe del Patto di Varsavia, crebbe in consensi. In contemporanea le tendenze ed i sentimenti anti-stranieri aumentarono anche con la prima iniziativa anti-forestieri.

## Armamento e rumori

La rivolta ungherese e conseguente brutale oppressione da parte dell'Unione sovietica contribuirono ad una svolta decisiva nell'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dell'Esercito. Visse un calo con l'Organizzazione 61 che si orientava alla dottrina di movimento della NATO. La conseguenza fu l'aggiornamento dei mezzi delle Truppe meccanizzate e dell'aviazione. Questo avvenne non senza problemi: il disastro finanziario creato dall'acquisto dell'aereo da combattimento Mirage diventò il tema principe in parlamento. In seguito le proprie energie investite nella produzione del Carro 61/68 si dissolsero ben presto con la sua palese ridotta idoneità all'impiego.

Di tutto questo però dalle commesse ricevute ne trassero profitto le aziende d'armamento della Confederazione come pure l'industria privata. Comunque nella metà degli anni 60 sia presso le K+W Thun e la W+F Berna si evidenziarono nuovamente dei problemi strutturali che solo la riorganizzazione del DMF eliminò creando il Gruppo per l'armamento.

## Impegno per la cavalleria

Con l'ammodernamento dell'Esercito, la cavalleria e le infrastrutture ad essa collegata finirono sotto pressione. Nel 1951 la rimonta dei cavalli a Thun venne chiusa. Con Esercito 61 si trattava in sostanza di un notevole impegno coinvolgente i corpi di truppe a cavallo cosa di cui l'Associazione si impegnò in modo notevole. La cavalleria venne abolita nel 1972.

Il cavallo e rispettivamente l'allora DFCE rimasero ancora per anni all'ordine del giorno della AP DMF. A partire dall'assemblea dei delegati del 1950 e non da ultimo su richiesta del DMF si fece chiamare «Associazione del personale militare» e poi si lamentava sempre per la consegna errata del corriere postale!

100 anni di swissPersona: 1971–1995 gli anni della sfida

## Dall' «Esercito 61» all' «Esercito 95»

La crisi petrolifera innescata nel 1973 dai Paesi produttori di petrolio quale conseguenza della guerra dello Jom-Kippur contro Israele provocò, dopo la fase di alta congiuntura, una crisi economica e finanziaria a livello mondiale. La Svizzera non venne risparmiata. Le conseguenze erano palpabili in tutti i settori, anche per la Confederazione. Da quel momento ci si prodigò per tenere le finanze sotto controllo.



*La caduta del muro di Berlino nel 1989 e la successiva fine della guerra fredda hanno avuto un impatto significativo sul nuovo orientamento dell'esercito (Esercito 95). (Immagine: Wikipedia)*

Risparmiare, razionalizzare e riorganizzare, erano le parole più ricorrenti. Il DMF, l'Esercito e le aziende d'armamento erano le più toccate. A partire dal 1970 fino al 1994 sparirono 2'400 posti di lavoro. Per tutti i collaboratori il coronamento di un periodo doloroso lo si ebbe con il passaggio dall' «Esercito 61» all' «Esercito 95».

### «Fitness-Training»

Stando alle dichiarazioni dell'allora Capo del DMF Kaspar Villiger si trattava della «più grande riforma dell'Esercito mai attuata in Svizzera». Scosse le strutture esistenti fino alle fondamenta. Infatti «Eser-

cito 61» con i suoi 800'000 e più uomini con «Esercito 95» venne ridotto della metà. L'Esercito ed il DMF necessitano con urgenza di «più muscoli e meno grasso» questo fu il messaggio programmatico di Villiger in occasione dell'assemblea dei delegati dell'ASPM del 1990 a Wangen an der Aare. Imbastire un «dipartimento dalle prestazioni elevate» questa era l'intenzione dichiarata. Era evidente che la cura non veniva assolta senza sudore e muscoli indolenziti. Oltre alle risorse finanziarie limitate sul piano interno, fattore d'innescio delle riforme era lo sviluppo della situazione a livello internazionale in particolare nell'Europa centrale e dell'est: nel 1989 cadde il muro di Berlino e collassarono le dittature comuniste e nel 1991 si assistette allo smembramento dell'Unione Sovietica. Con questo ebbe fine la guerra fredda – e venne il tempo di adattare la difesa del Paese alle nuove condizioni ambientali.

### «DMF 95»

In contemporanea a «Esercito 95» si diede l'avvio al progetto «DMF 95». Con la sua complessità questo progetto di riforma dell'Esercito portò a ben poco. Al termine, dei 18 Uffici federali ne rimasero 11 e contemporaneamente il potenziale industriale venne ridotto da 90 a 65 aziende.

Nel 1992 iniziò la riduzione di posti di lavoro presso gli Uffici federali e le aziende d'armamento. Per evitare casi difficili i partner sociali reagirono con rapidità ed efficacia. Venne elaborato un «piano sociale DMF» e attivata una borsa dei posti di lavoro. Le due soluzioni si dimostrarono paganti. Grazie a queste iniziative la paventata massiccia riduzione di posti di lavoro si ridusse a «solo» 60 licenziamenti e quindi ben assai inferiore del previsto. L'intervento mirato e inflessibile delle Associazioni del personale si è dimostrato pagante. Tutto questo è confermato dando uno sguardo alla situazione del mercato del lavoro che nel 1993 raggiunse il record con una disoccupazione del 5,1%.

### Nonostante tutto, positivo

Rispetto ad altre condizioni le Associazioni del personale della Confederazione nel 1995 potevano dirsi soddisfatte del periodo di tempo intercorso a partire dal 1971 anche tenendo conto delle condizioni non favorevoli dell'economia e della politica. In breve: introduzione della tredicesima mensilità, delle 5 settimane di vacanza per i collaboratori a partire dai 55 anni d'età, dell'introduzione generale del «tempo di lavoro mobile», delle 42 ore settimanali, e grazie all'impegno per anni da parte dell'ASPM e relativa soddisfazione, dei nuovi statuti concernenti il pensionamento flessibile, la revisione delle classi di stipendio e l'introduzione in prova dell'orario di lavoro flessibile presso le aziende della Confederazione.

A causa della costante situazione finanziaria tesa, la maggior parte di questi miglioramenti si ottennero tramite lunghe ed estenuanti trattative. Si ebbe un cambiamento nel 1995 con l'introduzione delle nuove regole sulle finanze della Confederazione. L'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto e la federale diretta creò le fondamenta per una solida e temporanea base finanziaria.

### ASPM sulla strada del successo

L'ASPM nel 1995 in occasione dei festeggiamenti per i suoi 75 anni di esistenza, poteva dichiararsi contenta. Era sulla strada del successo: l'anno prima con 4949 affiliati raggiunse il suo massimo effettivo. Dal 1971, l'aumento del 60 % del numero di membri è da ricondurre in buona parte grazie ai contratti collettivi che poco alla volta vennero stipulati con le più importanti compagnie



d'assicurazione malattia del Paese. Anche l'impegno profuso sotto forma di milizia in favore dei membri ha contribuito al successo. Da ricordare è l'introduzione nel 1979 dei corsi di «preparazione al pensionamento», la pubblicazione del «calendario dell'Associazione» e del «tascabile di pronto soccorso» come pure la semplificazione dell'amministrazione tramite il passaggio, nel 1994, all'elaborazione elettronica dei dati.

### «Macchia smunta» Romandia

Il fatto che la base dell'associazione era concentrata nella svizzera tedesca, italiana e retoromancia preoccupava sempre la dirigenza. Per motivi di costi si dovette rinunciare alla creazione di una Sezione con un proprio segretariato per la Svizzera occidentale. Per contro le neo-sezioni Wangen a A. e del nord ovest vennero accolte presso la famiglia della ASPM. Il collegamento dall'esterno con la Romandia per l'ASPM era garantito dalla Associazione dei sottufficiali tecnici e istruttori che si mutò nel 1979 in ASI (Associazione dei suff istruttori) e dal 1992 aprì le sue porte anche agli uff. istruttori.

Se paragonata alle altre associazioni del personale, l'ASPM malgrado l'aumento degli affiliati e delle sue prestazioni rimase sempre un partner minore. «Piccola ma buona!» citava la sua parola d'ordine confermata dal modo di proporsi nei confronti dei partner sociali: se il tono saliva, l'ASPM prediligeva fatti precisi e concreti. Tutto ciò venne attestato dall'allora Consigliere federale Villiger in occasione del suo saluto via video da Berna a Lucerna, in occasione dell'assemblea dei delegati del giubileo; «nella sua veste di partner sociale presente alle trattative, l'ASPM ha contribuito alla cultura della trasparenza. Per questo il nostro grazie è dovuto.»

#### Impressum

**Editore:** swissPersona, Imp. Granges-Philing 8, 1774 Cousset

**Ricerca e testo:** Presidente centrale onorario Hans-Ulrich Büschi

**Traduzione:** Carlo Spinelli